



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1396- Anno XXX
14-15 agosto 2022

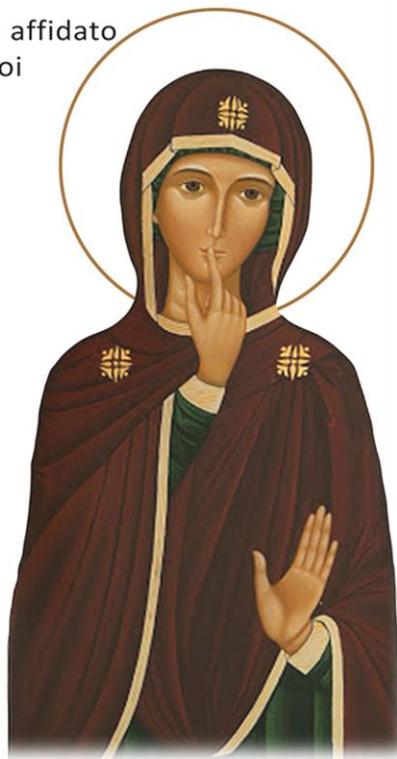
Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

X[^] domenica dopo PENTECOSTE 14 e 15 agosto 2022

Solennità Assunzione di Maria

A te, Madre, ci affidiamo

Maria,
Madre a cui il Signore crocifisso ci ha affidato
donna del silenzio, che attendi con noi
il compiersi della salvezza,
a te affidiamo le nostre famiglie,
tutti i popoli e ogni nazione.
A te consacriamo la nostra vita.
Al tuo cuore consegniamo
il futuro del mondo.
Madre di Dio e madre nostra,
custodiscici nel tuo cuore,
portaci a Dio,
intercedi per noi ogni grazia,
difendici da ogni male,
allontanaci dal peccato.
Maria, Madre dell'Amore
e madre dell'umanità,
attendi con noi,
fedeli nell'amore,
aperti alla risurrezione.
Amen.



vita vangelo preghiera parole

Solennità

Assunzione di Maria

La festa dell'Assunzione di Maria Vergine in cielo, in anima e corpo, che celebriamo nel cuore dell'estate, porta nella nostra vita una luce e una speranza che provengono direttamente dal mistero della Pasqua del Signore Gesù.

Siamo invitati a *guardare Maria* poiché in lei vediamo ciò che anche a noi è promesso. Certo La Vergine, a motivo della sua purezza originaria, ha avuto il privilegio di **non sperimentare** la corruzione della morte, cioè il disfacimento del corpo. Noi invece essendo tutti peccatori non possiamo pretendere il privilegio che alla Vergine è stato concesso.

Ma Gesù, con la sua morte e la resurrezione, ci ha aperto le **porte del cielo** e, attraverso sua Madre, ci ha fatto **intravedere** il destino di gloria che ci attende.

Ogni vita umana è destinata all'eternità.

Nulla di ciò che abbiamo vissuto sulla terra, a esclusione del male, andrà perduto. Questo è il primo messaggio che possiamo raccogliere dalla festa dell'Assunzione. Divenendo uomo, assumendo la nostra carne umana, Dio ha rivelato in modo chiaro il valore positivo della creazione e in essa della persona umana, compreso il suo corpo.

Non dobbiamo idolatrare il nostro corpo, come se fosse un dio, ma neppure disprezzarlo, come se fosse il carcere dell'anima. Dobbiamo farne veramente uno strumento di lode a Dio, sapendo che **è tempio**



dello Spirito Santo in tutti coloro che per il Battesimo e l'Eucarestia, partecipano del bellissimo dono di essere casa della Trinità.

Un secondo messaggio, che ci viene dalla festa dell'Assunta, di estrema importanza e consolazione per tutti noi, ci parla della certezza che la vita non finisce con la nostra morte fisica. Gesù è risuscitato e siede alla destra del Padre. Sì, potremmo dire, ma Lui è Dio. Con l'Assunzione di Maria la Chiesa ci vuole rassicurare sulla verità di ciò che Gesù aveva detto: *Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà* (Gv 11,26) e san Paolo dice che Gesù è il primogenito dei risorti, *primizia di coloro che sono morti* (1Cor 15,20).

Dunque la resurrezione è il destino buono che attende chiunque avrà creduto in Gesù, apertamente conosciuto o misteriosamente amato nello Spirito Santo. La nostra vita non finisce qui. Troppo piccola per i nostri desideri, troppo ingiusta per le molte diseguaglianze, troppo breve per le nostre attese sarebbe un'esistenza che si concludesse sulla terra.

Non veniamo dal nulla e non andiamo verso il nulla!

Siamo attesi, anzi **siamo attratti** da un Padre che ci ha voluti e ci ama. La solennità odierna è occasione, nonostante preoccupazioni e dolori, per vivere un momento di luce e di speranza, una festa che fa guadagnare serenità alle nostre giornate, pur così attraversate da tanti dolori e preoccupazioni. La pace nasce quando sappiamo che, in forza della misericordia di Dio e del nostro pentimento, il male è perdonato e giorno dopo giorno i cuori degli uomini che amano Dio vengono risanati.

Nasce nel tempo un inizio visibile di quella Gerusalemme celeste che sarà la nostra abitazione per sempre, ricca dei canti e delle luci dei santi e soprattutto della presenza di Dio, che sarà per noi una continua scoperta.

La festa dell'Assunzione di Maria non ci parla soltanto della meta, ma anche della strada da compiere per noi pellegrini, sull'esempio della nostra Madre celeste, che fu pellegrina del Cielo in tutti i giorni della sua vita sulla terra. Celebriamo la festa dell'Assunzione di Maria, l'entrata in cielo di colei che ha creduto, accanto al Figlio, anticipando la meta che attende ogni uomo. Maria ci precede nell'accoglienza di quella Parola che genera il Figlio in noi, ma ci precede anche nella speranza della resurrezione, nell'assunzione di tutta l'umanità nella vita di Dio.

Maria è Madre di Dio perché ha creduto alla Sua parola e accettato la Sua proposta. La sua beatitudine vale per ciascuno di noi che fa come lei, che oggi celebriamo recuperando il senso profondo di riconoscenza al Signore per la Sua presenza, per la Sua visita tra noi.

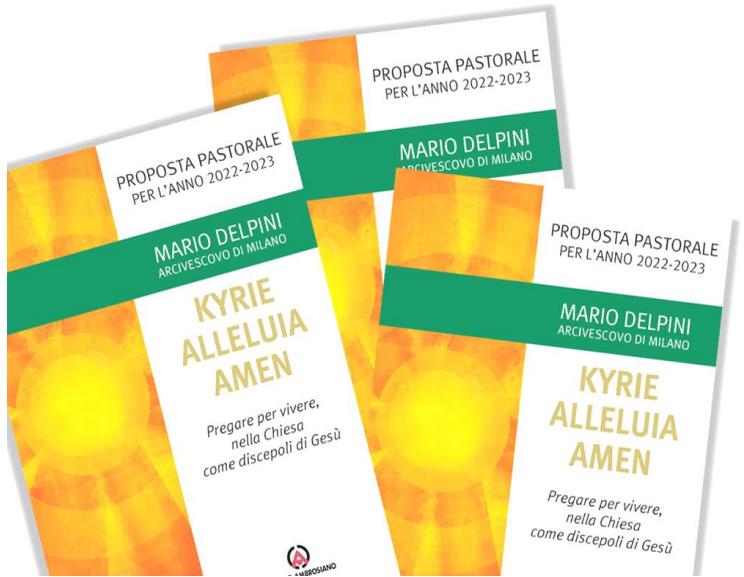
MARIO DELPINI - ARCIVESCOVO DI MILANO

“KYRIE, ALLELUIA, AMEN”

Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù
- Proposta pastorale per L'ANNO 2022-2023

V. Pregare per chiedere. *La preghiera di domanda*

Con grande insistenza sale al Padre l'invocazione dei figli perché venga in soccorso alla loro debolezza, provveda con la sua potenza ai bisogni della vita quotidiana, soccorra nei momenti in cui l'animo è più



tribolato, manifesti nella vicenda delle persone e dei popoli l'efficacia della sua presenza che salva.

In particolare, nei momenti della malattia si prega per la salute, di fronte alle difficoltà della vita si prega per trovare il lavoro, per trovare l'uomo, la donna con cui condividere la vita, per avere figli.

La preghiera di domanda è talora avvertita come una “preghiera povera”. Alcuni se ne rammaricano come fosse una preghiera egoistica e incompleta: «Prego poco e sempre per chiedere. Non mi ricordo mai di ringraziare».

Alcuni confidano la loro delusione: «Continuo a pregare per la mia salute, per i problemi di casa mia, per la mia mamma che soffre tanto, ma non ottengo nulla. Il Signore non mi ascolta».

Alcuni criticano la preghiera di domanda come una preghiera infantile e

inadeguata: «Come puoi immaginare che Dio sia il tappabuchi della tua inadeguatezza? Prenditi le tue responsabilità e accetta i limiti e la precarietà della vita e cerca di farvi fronte!».

Gesù, nostro maestro di preghiera e di vita, mette in guardia dalla pratica della preghiera come un'espressione di pretese: «Non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). Nello stesso tempo, Gesù insegna a chiedere il pane quotidiano, a chiedere con insistenza, a chiedere anzitutto lo Spirito Santo.

La preghiera cristiana conosce e pratica la preghiera di domanda: la vive però secondo lo Spirito e non secondo un immaginario "pagano". Questo significa che il cristiano in ogni preghiera riconosce anzitutto che Dio è Padre e invoca lo Spirito per vivere da figlio.

Accoglie lo Spirito e ne diventa dimora: così ogni preghiera è nel nome di Gesù. La preghiera per chiedere è quindi alimentata dalla fiducia che Dio sa quello di cui abbiamo bisogno: noi abbiamo bisogno di pregare per vivere ogni situazione secondo la sua volontà, rendendo grazie in ogni cosa, confidando al Padre le nostre necessità e avendo fiducia che il Padre ascolta, esaudisce, non abbandona mai.

E il Padre esaudisce la preghiera dei suoi figli, così come ascolta quella del Figlio. Non secondo le aspettative e l'immaginario di chi geme e prega, ma accompagnando anche nelle prove della vita, anche nelle situazioni che non si modificano, alla pienezza di Cristo, fino all'uomo perfetto.

Preghiamo quindi con insistenza per chiedere quello di cui abbiamo bisogno e desiderio; e accogliamo con docilità i doni dello Spirito per constatare in quale modo Dio venga in soccorso alla nostra debolezza.

Desidero raccomandare in particolare due intenzioni di preghiera da condividere.

1. La preghiera per le vocazioni

L'allarme

La terminologia che per inerzia abita i discorsi ecclesiastici si presta per lanciare allarmi, segnalando la clamorosa e inquietante riduzione del numero di coloro che intraprendono e compiono percorsi verso il ministero ordinato o verso la vita consacrata. Si dice infatti: «Viviamo una grave crisi di vocazione. Nel nostro istituto non abbiamo più vocazioni da anni. Le vocazioni in seminario sono troppo poche» e così via.

L'allarme è avvertito in modo drammatico da quasi tutte le forme antiche e nuove di vita consacrata, maschile e femminile, con poche eccezioni.

E in questi contesti il termine “vocazioni” indica in realtà i candidati all’ingresso nell’istituto di vita consacrata o nel ministero ordinato. È un’espressione alla quale siamo abituati, ma rischia di applicare il termine “vocazione” solo ad alcune scelte di stati di vita, relegando altre scelte, in particolare quella del matrimonio cristiano, in una sorta di livello secondario, nonostante l’insistenza in puntigliose rettifiche. Per restare nell’ambito della “speciale consacrazione” si constata che l’assenza o la drastica riduzione dei candidati impone un ridimensionamento spesso doloroso della presenza nel territorio di comunità e persone consacrate, quindi una chiusura di case, di opere, persino di speranze.

La delega

Di fronte alla constatazione, i luoghi comuni diffusi in ambienti ecclesiastici suggeriscono la preghiera come una sorta di delega.

«È il Signore che chiama. Noi non possiamo fare altro che pregare. Del resto è quello che Gesù stesso raccomanda. “Diceva loro: ‘La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!’.” (Lc 10,2)».

Un senso di impotenza e di rassegnazione si diffonde poi in coloro che fanno di questa preghiera una pratica frequente, fino a concludere: «Il Signore non ci ascolta». È evidente che questa descrizione è molto banalizzata.

C’è invece tanta fede sincera, tanta purezza di cuore e amore per la Chiesa e per la propria comunità e il proprio istituto nella “preghiera per le vocazioni”. E tuttavia non si può non rilevare che molti aspetti di questa dinamica meritano una riflessione più attenta. Infatti il presupposto che sia Dio a chiamare forse è la dichiarazione di un immaginario piuttosto miracolistico, di un intervento così spicciolo dello Spirito che chiamerebbe una persona a intraprendere quella precisa strada, rappresentata proprio da quella determinata forma di vita consacrata.

Inoltre, la valutazione quantitativa risulta per molti aspetti arbitraria: che cosa significa la parola di Gesù: «Gli operai sono pochi»? Quanti dovrebbero essere?

Come si può definire quanti preti, consacrati e consacrate siano necessari alla Chiesa? Inoltre: come definire a quale opera siano chiamati gli operai? Mancano operai per il raccolto o per la semina?

L’atteggiamento di chi delega a Dio di provvedere agli operai che gli servono mi sembra un modo di pregare da integrare meglio nella vita delle comunità e forse anche da correggere.

La preghiera nel percorso di discernimento

Propongo di intendere la preghiera per le vocazioni come un'esperienza spirituale, cioè un'espressione della fede che pratica la docilità allo Spirito. Vivere la preghiera come quel tempo in cui l'espressione raccomandata da Gesù, «Sia fatta la tua volontà», si traduce in una personale disposizione all'obbedienza: *Signore che cosa vuoi che io faccia?*

Sarebbe quindi un modo di leggere la propria persona, la propria storia, la propria visione del futuro alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno, nella disposizione a interpretare i propri desideri, le proprie responsabilità per praticare il discernimento che conduce alla decisione. Nel percorso di discernimento, che ciascun credente è chiamato a compiere, si traduce in decisione e vita personale il presupposto che tutti siamo chiamati, con una vocazione santa, a essere santi e immacolati al cospetto del Padre nell'amore. Nella traduzione personale della vocazione a essere figli di Dio i desideri sono chiamati a convertirsi in docilità al comandamento di Gesù.

La dinamica del desiderio è complicata e non è questo il luogo per approfondirla. Mi sembra però che il desiderio sia la forza che conduce alle decisioni, a quelle piccole e ordinarie e a quelle che possono segnare profondamente la vita di una persona. Lo Spirito si serve di molti fattori per aiutare a tradurre il desiderio in scelta: la storia di ciascuno, il contesto in cui si vive, le persone vicine che possono essere testimoni esemplari e incoraggianti o figure problematiche e scoraggianti, il consiglio di persone amiche, sagge e ispirate da Dio, le proprie doti, i propri limiti, le esperienze vissute.

In questa dinamica complicata e sostanzialmente indecifrabile la preghiera è il tempo in cui lo Spirito di Dio aiuta, illumina, incoraggia, corregge. «Il mio desiderio è di diventare prete. Il mio desiderio è di entrare in questo istituto di vita consacrata. Il mio desiderio è di sposarmi con la mia ragazza, il mio ragazzo. Ma questo desiderio è cristiano? È il desiderio di seguire Gesù e di vivere come lui, oppure altre motivazioni inquinano di ambiguità questo orientamento?»

Sono pertanto ragazzi e ragazze, adolescenti, giovani che devono preparare per le vocazioni, in primo luogo perché le proprie scelte siano dentro una ricerca sincera del dono dello Spirito nel dialogo con Gesù e la sua Parola, così che le scelte desiderate prendano la forma di risposta alla chiamata e si possano definire, secondo il linguaggio ecclesiale, vocazioni.

Chi vuole bene ai giovani, chi si prende cura di loro sa che il servizio più importante da rendere è accompagnarli all'incontro con Dio perché diventino adulti, rispondendo al Signore che li chiama.

Perciò genitori, educatori, pastori del popolo cristiano devono proporre, insegnare, sostenere la preghiera di ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani per la loro vocazione.

Tutti dobbiamo pregare per la nostra vocazione. Chi ha già compiuto la sua scelta definitiva in obbedienza allo Spirito non si è sistemato in una posizione garantita e statica, ma ha deciso la sequela del Signore in una forma di vita che è sempre pellegrinaggio, scelta quotidiana di fedeltà, percorso tra le tentazioni del deserto e la gioia dell'appartenenza al popolo in cammino. Perciò tutti dobbiamo pregare per la perseveranza e la fedeltà, per la conversione e la resistenza alle tentazioni. Tutti dobbiamo ancora e sempre pregare per la nostra vocazione.

La preghiera per le vocazioni nell'esercizio della responsabilità adulta

Gli adulti sono coloro che hanno responsabilità per gli altri, talora importanti ruoli educativi come genitori, come educatori nei diversi ambiti della vita ecclesiale e civile, sempre come testimoni della loro fede nella comunità cristiana e negli ambiti professionali e civili.

Anche gli adulti pregano per le vocazioni, non però nella forma della delega a Dio perché provveda gli operai che servono, ma nella forma della docilità allo Spirito che con i suoi doni illumina e sostiene l'esercizio della responsabilità.

Lo Spirito, infatti, infonde nei credenti il dono della sapienza e del consiglio, rende possibile avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Nella preghiera per le vocazioni lo Spirito risponde alla domanda che gli adulti dovrebbero porsi a proposito delle persone che sono affidate alla loro responsabilità: «Che cosa devo fare per aiutare ciascuna delle persone che mi sono affidate a rispondere al Signore? Il Signore chiama questi miei figli, i giovani del mio oratorio, gli studenti della mia scuola, gli apprendisti della mia azienda, i ragazzi che abitano nel mio stesso condominio, a seguire Gesù, a vivere la loro vita come vocazione, a prendere decisioni che siano risposte al Signore?».

La preghiera per le vocazioni per gli adulti significa quindi un'esperienza spirituale che rende l'esercizio della responsabilità educativa un servizio al cammino di fede, conoscenza di sé, di discernimento e di decisione. Insomma, induce a praticare la pastorale giovanile come pastorale vocazionale.

«Quale parola devo dire o tacere, quale proposta devo fare, quale ascolto devo praticare, quali consigli devo dare per aiutare questa persona in età giovanile a vivere in docilità allo Spirito e a portare a compimento la sua

vocazione?» Per cercare risposta a questa domanda gli adulti pregano per le vocazioni.

La preghiera per le vocazioni nell'impotenza

La percezione dell'impotenza è una dura prova. Di fronte alle necessità della comunità cristiana, di fronte alle ferite del mondo, persone amiche del bene sono visitate dalla desolazione quando devono constatare: «Ecco, io non posso fare niente!». Anche in questa desolazione lo Spirito di Dio effonde i suoi doni, anche su persone impedito dall'età, dalla condizione di salute, dalla situazione concreta di “rendersi utili”.

«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). Lo Spirito rende possibile in ogni situazione ospitare la sua consolazione e conformarsi all'umanità di Gesù.

Si potrebbe dire che da mezzogiorno alle tre di quel pomeriggio il Figlio dell'Onnipotente sia stato ridotto all'impotenza, nella condizione di non poter fare niente. Ma Gesù dichiara e grida che proprio in questo la sua missione giunge a compimento, nell'amore, sino alla fine: «È compiuto!». E perciò tutti «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,30.37), perché il Figlio dell'uomo innalzato da terra attira tutti a sé.

Chi, come Gesù, può dire di sé: «Sono in croce, non posso fare niente» è chiamato a pregare per le vocazioni. Credo che si debba intendere questa preghiera come quell'esercizio spirituale che apre il cuore e il tempo e la libertà a rivelare che anche la condizione dell'impotenza partecipa dell'attrattiva di Gesù. Anche i giorni del dolore, della solitudine, della dipendenza dalle cure degli altri possono essere vissuti con i doni dello Spirito e dare testimonianza che vale la pena di accogliere la Parola di Gesù, di seguirlo, di vivere come lui, per portare a compimento la propria vocazione.

Perciò i malati, gli anziani pregano per le vocazioni: chiedono la grazia di vivere la loro situazione portando a compimento la propria vocazione nella conformazione al Signore Gesù.

Chiedono in preghiera di offrire la testimonianza di un tempo, di una prova, di tutta una vita che trova il suo significato nell'obbedienza al Signore che chiama.

Pregano per le vocazioni, per entrare nella logica del seme, che muore e produce frutto in modo imprevedibile e gratuito.

ITINERARI di ACCOMPAGNAMENTO alla FEDE 2022-2023

GIORNI E ORARI CATECHESI

NELLA COMUNITA' PASTORALE ANNO 2022-2023

BIASSONO: dalle ore 17.00 alle 18.00:

- * LUNEDI': 3 ^ elem.
- * MARTEDI': 4 ^ elem.
- * MERCOLEDI': 5 ^ elem.
- * GIOVEDI': 2 ^ elem. (inizio Mese di Novembre)
- * VENERDI': + PRE-ADO: * ore 17.00 – 18.00: 1 ^ media
* ore 18.30 -19.30: 2 ^ e 3 ^ media
+ ADOLESCENTI: * ore 21.00

Oratorio S. Giuseppe – Parrocchia Cristo Re in Sovico
Gli incontri sono dalle 16.45 alle 18.00

- LUNEDI': *“Con Te, cristiani”* 5 ^ elem. (nati del 2012)
- MERCOLEDI': *“Con Te, figli!”* 2 ^ elem. (nati del 2015)
- GIOVEDI': *“Con Te, amici!”* 4 ^ elem. (nati del 2013)
- SABATO: *“Con Te, discepoli!”* 3 ^ elem. (nati del 2014)
dalle ore 10.00 alle 11.15

VENERDI': per i cammini dei PREADOLESCENTI:

- alle ore 17.10: 1 ^ media (nati del 2011);
- alle ore 18.30-19.30: 2 ^ - 3 ^ media (nati del 2010 e 2009)
- ADOLESCENTI** alle ore 21.00

MACHERIO: dalle ore 16.30 alle 18.00:

- * LUNEDI': 2 ^ elem.
- * LUNEDI': 5 ^ elem.
- * MERCOLEDI': 3 ^ elem.
- * GIOVEDI': 4 ^ elem.
+ PRE-ADO: * ore 18.30 -19.30: 1 ^ - 2 ^ - 3 ^ media
- * VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: * ore 21.00

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * 18/19enni: MERCOLEDI' ore 21.00 a BIASSONO
- * PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI E DI COMUNITA' PASTORALE

DOMENICA 14 AGOSTO X[^] domenica dopo Pentecoste

S. Messa ore 9.00 – ore 10.30 - ore 18.00

LUNEDI' 15 AGOSTO

Solennità dell'Assunzione di Maria

S. Messa ore 9.00 – ore 10.30 - ore 18.00

MARTEDI' 16 AGOSTO - S. Rocco

MERCOLEDI' 17 AGOSTO - S. Massimiliano Kolbe

SABATO 20 AGOSTO – S. Bernardo abate

Confessioni: dalle ore 9.00 alle 10.00 e dalle ore 15.00 fino alle ore 18.00

DOMENICA 21 AGOSTO XI[^] domenica dopo Pentecoste

S. Messa ore 9.00 – ore 10.30 - ore 18.00

**L'ORATORIO RIMANE CHIUSO FINO ALL'ULTIMA
DOMENICA DI AGOSTO**

"GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA"

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa

Offerte Messe feriali € 187,66 - Offerte Lumini € 536,48

Offerte Messe domenicali (7 agosto) € 672,19

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 1045,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. segreteria parr.: 039 2013242 – e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

ORARIO periodo estivo: → *mese di AGOSTO*

la segreteria sarà aperta solo dalle ore 9,00 alle ore 11,00

La segreteria resterà **chiusa** dal 8 al 21 agosto → *Per necessità urgenti rivolgersi in sacristia al termine delle Sante Messe*

Celebrazione dei SS. BATTESIMI

* DOMENICA 4 SETTEMBRE ore 15.30

* DOMENICA 2 OTTOBRE ore 15.30

* DOMENICA 6 NOVEMBRE ore 15.30

* DOMENICA 4 DICEMBRE *ore 15.00*

**"Padre, VOGLIO CHE ANCHE QUELLI CHE MI HAI DATO
SIANO CON ME DOVE SONO IO" (Gv 17,24)**

Tra la fine di luglio e la prima settimana di agosto abbiamo celebrato diverse Messe di Esequie di fedeli della nostra parrocchia. Sono persone amiche e conoscenti, persone anziane e giovani, che hanno concluso il loro cammino sulla terra, morte improvvisamente o dopo un cammino lungo o breve di forte sofferenza e malattia.

Di fronte al mistero della morte che ci ha toccato così da vicino, non si hanno parole e per questo sembra che l'unico atteggiamento è quello di rimanere in silenzio, con le lacrime agli occhi ed una profonda pena nel cuore.

E' l'atteggiamento umano, questo, più naturale, è quello del pianto nel dolore, più o meno lungo nel tempo, più o meno carico di intensità.

C'è qualcosa, invece, che come credenti e come comunità possiamo attingere dalla Parola di Dio che viene proclamata nella Celebrazione e dal modo con cui Gesù ha vissuto la sua Passione nel sacrificio di sé. Questa è l'unica Parola che può dare senso al nostro dolore.

Questa Parola è quel qualcosa nella nostra fede che non fa assolutamente scomparire il dolore o cancellare il pianto, ma contribuisce fortemente a

dare un senso alla tristezza dell'abbandono, nonché al vuoto del distacco.

Diverse volte nell'omelie delle Esequie mi viene spesso di rivolgere a Dio delle invocazioni. Anche ora vorrei fare una triplice preghiera.

Signore donaci la tua stessa passione per l'umanità!

Signore donaci la resistenza necessaria per rimanere fedeli nella prova.

Signore, accresci la nostra fede in te!

Guardo alla preghiera di Gesù nel momento della sua passione e mi vengono alcuni spunti di riflessione. Gesù: “**PADRE, VOGLIO CHE ANCHE QUELLI CHE MI HAI DATO, SIANO CON ME DOVE SONO IO**” E' la preghiera di



Gesù ed è la nostra preghiera e forse questo ci aiuta in questo momento: “*Signore ti consegniamo l'esistenza compiuta nei suoi giorni terreni, di questi nostri fratelli, di queste nostre sorelle.*”

La prima parola mi sembra possa essere **passione**. Con questa parola diciamo sinteticamente ciò che Gesù ha vissuto negli ultimi momenti della sua vita. La passione per ogni uomo, per tutti gli uomini ha portato Gesù a patire. La preghiera nasce dalla passione, porta al Signore ciò che ci è caro, potremmo dire che la preghiera è il termometro per misurare la nostra passione per l'umanità e per comprendere quanta passione hanno messo nella loro vita, in ogni situazione e verso ogni uomo e donna incontrati, le persone care per le quali preghiamo e abbiamo pregato nella celebrazione delle Esequie. Per questo ci viene da elevare al Signore la prima preghiera: ***Signore donaci la tua stessa passione per l'umanità!***

Una seconda parola ci giunge dalla croce: **resistenza**.

A che cosa Gesù in croce deve resistere e perché anche la nostra preghiera, nei momenti di dolore e di lutto, ha bisogno di resistenza? Deve resistere alla disperazione, allo sconforto.

Di fronte ad alcune esperienze sembra che non ci sia interlocutore ad ascoltare la preghiera “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. Gesù resiste alla solitudine e all'abbandono. Sempre nel vangelo proclamato: “**PADRE GIUSTO ... IO HO FATTO CONOSCERE LORO IL TUO NOME ... PERCHE' L'AMORE CON IL QUALE MI HAI AMATO, SIA IN ESSI E IO IN LORO**”.

Nel momento in cui ricordiamo la morte di tutti questi fratelli e sorelle che per noi sono stati degli amici, dei parenti stretti e conoscenti, dei colleghi di lavoro e compagni di esperienze di amicizia significativa, sorella, amica, mamma, figlia, noi attraversiamo la debolezza e la prova. E

allora dobbiamo esser capaci, come Gesù di abitare questa debolezza e altre debolezze, questa fragilità alla stessa maniera di come lui l'ha abitata. Ciò che ci fa resistere non è il fatto che a noi certe cose non ci capitano, ma il fatto che in queste cose, per la nostra fede, noi sappiamo che in lui non siamo persi, ma possiamo ritrovarci perché egli è il SIGNORE E PASTORE DELLA NOSTRA VITA, LUI CI GUIDA, E PER QUESTO NON MANCO DI NULLA.

“Non farci mancare nulla Signore, non farci mancare il coraggio di riprendere in mano la nostra vita e non farlo mancare alle persone provate dal dolore di questi lutti. Spesso nelle celebrazioni delle esequie sono tante e diverse le persone che partecipano e allora l'invito che rivolgo è quello di non lasciare mai sole le famiglie provate dal dolore, ma di avere la forza di accompagnarle con la vicinanza, con la preghiera e il sostegno. Gesù resiste nel mezzo, intercede per resistere dal pensare solo a se stesso, *"salva te stesso scendendo dalla croce"*! La preghiera è sempre apertura...anche quella che dice *"Non è giusto..."*

Signore donaci la resistenza necessaria per rimanere fedeli nella prova.

Per questo la terza parola, il terzo atteggiamento che Gesù ci indica dalla croce è: **affidamento**. Ciò che invociamo da Dio nella preghiera lo attendiamo come dono. Alimenta in noi l'atteggiamento della fiducia dei figli. La preghiera fa crescere in noi la FEDE.

Ci aiuta a comprendere che non tutto dipende da noi, ma dobbiamo invocarlo come dono. Affidamento non è deresponsabilizzazione, presa di distanza, *"tanto deve pensarci Dio!"*.

Affidamento è consegnarsi nelle mani di un altro. E questo aiuta.

"Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. ... Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. (2 Cor 5,1.6)

Ha sempre creduto e scoperto che Dio non è solo il traguardo ultimo della nostra vita, ma altresì la luce del nostro cammino terreno. Una luce che, anche davanti alle esperienze più amare ed alle delusioni più profonde, non si lascia abbattere dalle difficoltà.

Grazie a questa luce, possiamo ritrovare in Dio il punto d'appoggio ed il conforto, per svolgere fino in fondo la nostra missione di credenti in Gesù salvatore e guida della nostra vita.

Signore, accresci la nostra fede in te!

Don Giuseppe



MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE

ORATORIO DI SOVICO

FERIALINO 2022



Il costo settimanale è di €

20! La segreteria

dell'oratorio riapre giovedì

1° e venerdì 2 settembre dalle ore 21.00 alle ore 22.00

Prima di ricominciare...

Anche quest'anno riproponiamo il ferialino nel mese di settembre: una settimana di oratorio estivo pomeridiano nei giorni prima della riapertura della scuola, un'occasione per ritrovarsi, giocare e caricarsi per il nuovo anno! Gli educatori ed animatori sono pronti ad accogliere bambini e ragazzi per continuare l'estate...BATTICUORE!

PERIODO

5-9 SETTEMBRE

PACCHETTO "POMERIGGIO"

Ore 13:30: apertura cancelli

Ore 14:30: chiusura cancelli, preghiera e inizio animazione, merenda.

Durante lo spazio merenda sarà attivo il bar dell'oratorio

Ore 17:30 termine attività e uscita

Ore 18:00 chiusura cancelli

* saranno previsti degli spazi per i compiti scolastici

A CHI È RIVOLTO?

Bambini e ragazzi nati dal 2016 al 2009:

- Possono iscriversi i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia che inizieranno la primaria

- Ai ragazzi di terza media (2008) si propone di aiutare nel gruppo animatori



VITA ORATORIANA ...



L'area giochi messa a nuovo in più fasi ...

Durante l'oratorio feriale, uno dei laboratori che ha entusiasmato i preadolescenti è stato il **gruppo murales** che ha avuto il compito di abbellire una parte del muro di cinta dell'oratorio e di verniciare la staccionata di legno che circonda l'area giochi dei piccoli... e così è stato.

Nel frattempo, con i ritardi che caratterizzano tutte le consegne, di questi mesi, verso la fine di luglio sono arrivati i giochi nuovi e i pezzi di ricambio delle altalene. Così ecco qua uno spazio che è stato reso nuovo e pronto per attirare i ragazzi durante le giornate di oratorio.

Il lavoro paziente di volontari adulti ha colorato il castello dell'altalene e dello scivolo che domina al centro dell'area giochi!

Oltre alla passione dei ragazzi, anche **la generosità dei fedeli: a loro vanno il nostro ringraziamento.**

L'intervento del rinnovo dei giochi è costato € 12.735,28

Quasi la totalità della spesa è stata pagata con metà delle offerte pasquali dei fedeli in occasione della Pasqua, con la vendita del libro di "Enrichetto" in occasione del novantesimo compleanno di don Carlo → € 1.800,00 e con l'offerta dei genitori di IV[^] elem. in occasione della Messa di prima comunione dei loro figli → € 510,00

